

Umbria Contemporanea

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



isUC

4/2025

Umbria Contemporanea - nuova serie

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it
umbriaccontemporanea@alumbria.it

Registrazione Tribunale di Perugia n. 2/2023

Direttore

Alberto Stramaccioni

Comitato EditorialeAlberto Stramaccioni, Costanza Bondi, Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken,
Alba Cavicchi, Massimiliano Presciutti**Comitato Scientifico**

Alessandro Campi (Università di Perugia), Salvatore Cingari (Università per Stranieri di Perugia), Emanuela Costantini (Università di Perugia), Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia), Loreto Di Nucci (Università di Perugia), Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia), Erminia Irace (Università di Perugia), Luca La Rovere (Università di Perugia), Claudia Mantovani (Università di Perugia), Paolo Montesperelli (Università di Roma “La Sapienza”), Cristina Papa (Università di Perugia), Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia), Armando Pitassio (Università di Perugia), Andrea Possieri (Università di Perugia), Ruggero Ranieri (University of Sussex), Paolo Raspadori (Università di Perugia), Filippo Sbrana (Università per Stranieri di Perugia), Luciano Tosi (Università di Perugia), Mario Tosti (Università di Perugia), Ferdinando Treggiari (Università di Perugia), Filippo Maria Troiani (Università di Perugia), Manuel Vaquero Piñeiro (Università di Perugia), Mauro Volpi (Università di Perugia)

Segreteria di Redazione

Gianni Bovini, Andrea Gobbini

Direttore responsabile

Pierpaolo Burattini

Finito di stampare nel mese di dicembre 2025

da Xerox - Assemblea Legislativa della Regione Umbria

© ISUC \ Umbria Contemporanea

n. 4/2025

Tutti i diritti riservati

L'utilizzo, anche parziale, è consentito a condizione che venga citata la fonte

INDICE

Presentazione

9

RICERCHE

“Il Paese”, Gioacchino Pecci e la stampa cattolica <i>Gianluca Gerli</i>	15
Terni 1892. La bomba alla Sottoprefettura <i>Marcello Marcellini</i>	29
La Massoneria e la Loggia “4 Novembre 1918” <i>Sergio Bellezza</i>	47
Chiesa e fascismo nell’Alta Umbria <i>Giorgio Cardoni</i>	59
Eugenio Duprè Theseider <i>Arturo Maria Maiorca</i>	77
La gestione imprenditoriale dell’“Aeronautica” di Ambrosini (1936-1992) <i>Mauro Bernacchi</i>	97
Note a margine dell’articolo di Claudio Bellaveglia “Come si riqualifica l’area ex SAI” <i>Alba Cavicchi</i>	120
Sydel Silverman: un’antropologa americana a Monte Castello di Vibio <i>Melania Bolletta</i>	125

DOCUMENTI PER LA STORIA

La mia CGIL tra gli anni '70 e '80 Intervista a Paolo Brutti <i>Tiziano Bertini</i>	145
La mia CISL tra proposta e protesta Intervista a Claudio Ricciarelli <i>Vincenzo Silvestrelli</i>	158
La DC tra governo e opposizione Intervista a Pierluigi Castellani <i>Daris Giancarlini</i>	177
La crisi del sistema dei partiti in Umbria (1989-1994) <i>Alberto Stramaccioni</i>	182

L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC. Giugno-dicembre 2025 <i>Comitato Tecnico Scientifico</i>	211
Le pubblicazioni	215
Organi istituzionali	219

CONVEGNI

La storia del tabacco in Umbria

Il Museo Storico e Scientifico del Tabacco di San Giustino <i>Cristina Saccia</i>	225
--------------------------------------------------------------------------------------	-----

L'epistolario di Giacomo Matteotti. Gli affetti familiari e la passione politica

Matteotti e i socialisti umbri tra 1921 e 1924 245
Angelo Bitti

Il Matteotti sconosciuto nell'epistolario con la moglie Velia Titta 258
Gianpaolo Romanato

Le vie dei carbonai nell'Appennino Umbro-Marchigiano

Carbonai e toponomastica nel Parco del Monte Cucco 269
Euro Puletti

Carbonai a Pomonte 276
Gianni della Botte

Donne e Resistenza in Italia e in Umbria

Tra storia e storiografia. Donne e Resistenza in Umbria 283
Giulia Cioci

PAROLE SANTE. Lettere encicliche che hanno fatto la storia (XIX-XX sec.)

In difesa del potere temporale. 303
L'enciclica di Pio IX "Qui Nuper" (18 giugno 1859)
Mario Tostì

La riscoperta di san Francesco. L'enciclica di Leone XIII
"Auspicato Concessum" (17 settembre 1882) 317
Andrea Possieri

La Chiesa contro il fascismo. 336
Pio XI e l'enciclica "Non abbiamo bisogno" (29 giugno 1931)
Leonardo Varasano

La religione al servizio della pace. 350
L'enciclica di Giovanni XXIII "Pacem in terris" (11 aprile 1963)
Giancarlo Pellegrini

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste 371

Presentazione

Questo quarto fascicolo della rivista pubblica relazioni ai convegni dell’Istituto, documenti per la storia politica, economica e sociale dell’Umbria contemporanea nonché ricerche inedite.

La prima di queste ultime, redatta da Gianluca Gerli, ricostruisce le origini della stampa cattolica in Umbria soffermandosi sulla nascita e l’impatto a Perugia del settimanale cattolico “Il Paese”, promosso nel 1876 dal cardinale Gioacchino Pecci, futuro papa Leone XIII. Marcello Marcellini ricostruisce il procedimento penale seguito all’attentato anarchico del 20 maggio 1892 al palazzo della Sottoprefettura di Terni. Sergio Bellezza analizza invece la vicenda delle pressioni del fascismo che a Perugia prima, nel dicembre 1919, portano alla nascita della loggia “4 Novembre 1918”, aderente alla Gran Loggia Nazionale di piazza del Gesù, in seguito alla scissione dalle logge del Grande Oriente d’Italia (GOI) “Francesco Guardabassi” e “XX Giugno 1859”, che poi, dopo la dichiarazione di incompatibilità tra adesione al Partito Nazionale Fascista e alla Massoneria (13 febbraio 1923), proseguono clandestinamente la loro attività ne “La Concordia”. I rapporti tra la Chiesa, il movimento cattolico e le autorità politiche nell’Umbria centro-settentrionale nel periodo che va dalla Conciliazione, sancita dai Patti Lateranensi (1929), alla morte di papa Pio XI (1939) vengono illustrati da Giorgio Cardoni: nel 1931 la crisi tra la Chiesa e il regime fascista portò anche in Umbria alla chiusura di molti circoli cattolici, mentre il desiderio di evangelizzazione e di “civilizzazione” indusse l’episcopato umbro ad appoggiare l’impresa d’Etiopia. Nell’anniversario dei cinquanta anni dalla morte, Arturo Maria Maiorca ricostruisce la vita e la produzione scientifica di Eugenio Duprè Theseider, storico i cui interessi per il periodo medievale si sono concentrati in particolare sulla Roma del tempo, sul Papato avignonese, sulle Lettere di Caterina da Sie-

na, sui movimenti eretici, sull’Umbria del periodo del cardinale Egidio Albornoz. Mauro Bernacchi esamina invece la gestione della SAI Ambrosini nel periodo 1936-1992, mostrando i tentativi infruttuosi del fondatore, l’ingegnere Angelo Ambrosini, di diversificare la produzione entrando in settori diversi da quelli per cui la società era nata (produzione di aerei) e la mancanza di un approccio manageriale nell’amministrazione aziendale. Alba Cavicchi fornisce la sua ricostruzione della vicenda relativa alla mancata riqualificazione dell’area ex SAI diversa da quella fornita dall’ex sindaco Claudio Bellaveglia nel numero precedente della rivista. Infine, Melania Bolletta sulla base di materiali d’archivio della Smithsonian Institution (Washington DC), presenta il lavoro dell’antropologa statunitense Sydel Silverman (1933-2019) nell’Italia rurale degli anni sessanta e settanta, attraverso la sua ricerca etnografica a Monte Castello di Vibio, dove ha osservato il superamento della mezzadria, i mutamenti della comunità locale e le trasformazioni economiche, sociali e culturali del paese avvenute nel corso di quasi mezzo secolo.

La sezione *Documenti per la storia* si apre con l’intervista di Tiziano Bertini a Paolo Brutti, incentrata sulla storia della CGIL Umbria negli anni ’70 e ’80; segue l’intervista di Vincenzo Silvestrelli a Claudio Ricciarelli che, tra gli anni settanta del Novecento e gli anni dieci del Due-mila, ha ricoperto incarichi di responsabilità nella CISL. Daris Giancarlini intervista invece Pierluigi Castellani, ripercorrendo la sua esperienza di politico di area cattolica a livello locale e poi nazionale (dal 1980 al 1993 è stato consigliere regionale e dal 1994 al 2006 senatore e sottosegretario), prima nella Democrazia Cristiana, poi nel Partito Popolare Italiano e infine nella Margherita e nel Partito Democratico. Infine, Alberto Stramaccioni ricostruisce la crisi e la trasformazione dei partiti in Italia e in Umbria tra il 1989 e il 1994, evidenziando come in questo periodo i mutamenti degli equilibri geopolitici e la crisi economico-finanziaria delegittimano gran parte della classe dirigente, poi disarticolata dalle indagini della Magistratura, a cui i partiti rispondono rinnovando le loro classi dirigenti e affidando a esponenti della società civile importanti responsabilità politiche e istituzionali.

La sezione *L’Istituto* riporta l’elenco delle iniziative svolte tra il giugno e il dicembre 2025, segnalando i cinque convegni organizzati, i patrocini concessi e le ricerche finanziate.

Nella sezione *Convegni* si riportano le dieci relazioni pervenute: quella di Cristina Saccia sulla genesi e l’articolazione del Museo Storico e

Scientifico del Tabacco di San Giustino; di Angelo Bitti e Gianpaolo Romanato sulla corrispondenza di Giacomo Matteotti con i socialisti umbri e la moglie Velia Titta; di Euro Puletti e Gianni Della Botte sui carbonai nell'Appennino Umbro-Marchigiano; di Giulia Cioci su donne e Resistenza in Umbria; di Mario Tosti, Andrea Possieri, Leonardo Varasano e Giancarlo Pellegrini su quattro lettere encicliche che hanno segnato la storia della Chiesa, e non solo, tra XIX e XX secolo.

Il numero si chiude con le segnalazioni bibliografiche di volumi e riviste sulla storia politica, istituzionale, economica e sociale dell'Umbria in età contemporanea.

La Redazione

CONVEgni

L'epistolario di Giacomo Matteotti. Gli affetti familiari e la passione politica

Il convegno, organizzato in collaborazione con il Comune di Magione nell'ambito della tredicesima edizione del Festival delle Corrispondenze, si è tenuto il 7 settembre 2024 a Monte del Lago (Magione).

Dopo i saluti di Massimo Lagetti (sindaco di Magione) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Alba Cavicchi (Comitato Tecnico Scientifico ISUC) ha coordinato gli interventi di: Angelo Bitti (Storico), Matteotti e i parlamentari umbri eletti nel 1921 e nel 1924; Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia), La corrispondenza con Filippo Turati e Anna Kuliscioff; Gianpaolo Romanato (Università di Padova), Un Matteotti sconosciuto attraverso l'epistolario con la moglie Velia Titta; Massimo Meliconi (Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti), Una lucida analisi della presa del potere del fascismo. Lettere scelte.

Il Matteotti sconosciuto nell'epistolario con la moglie Velia Titta

GIANPAOLO ROMANATO *Università degli Studi di Padova*

Il rapporto fra Giacomo Matteotti e Velia Titta iniziò nel luglio 1912, quando si conobbero, e terminò il 10 giugno 1924, quando Giacomo fu assassinato. Quattro anni furono di fidanzamento, fino al 1916, e otto di matrimonio. Dodici in tutto, contrassegnati da uno scambio di lettere fittissimo, il cui numero è imprecisabile perché molte andarono perdute. Quelle superstite, infatti, presentano lunghi periodi di vuoto, oppure fanno riferimento a testi mancanti. L'ultima lettera a Velia, peraltro molto frettolosa, è datata 26 agosto 1923, dieci mesi prima della sua morte, mentre l'ultima di Velia, che fa seguito a dieci mesi di silenzio, è del 15 maggio 1924.

Malgrado queste lacune, ci sono pervenute 449 lettere di Giacomo e 214 di Velia, pubblicate in due volumi nella collezione degli scritti matteottiani curata da Stefano Caretti presso l'editore pisano Nistri Lischi. Si tratta di un corpus epistolare di 663 missive, che consente di scendere nella psicologia dell'uomo politico, svelandone il lato umano, la forza interiore ma anche i dubbi, le intime fragilità, le contraddizioni, nascoste dietro un'energia e una volontà incrollabili, che esternamente apparivano quasi sfrontate.

Il ruolo pubblico non esaurisce il personaggio, benché gli abbia garantito un posto di prima fila nel pantheon nazionale. Nella vita di Matteotti ci furono altri interessi oltre alla politica. Amava i viaggi, il teatro, il cinema, la letteratura, le arti, le escursioni in montagna. Solo le lettere, però, rivelano la sua solitudine, i giudizi taglienti che dava su numerosi compagni di partito, la stima che aveva per qualche avversario, pochi per la verità, i costi immani che inflisse alla famiglia con una scelta di vita radicale, ma anche i dubbi, i ripensamenti, i pentimenti che ogni tanto offuscavano la sua granitica sicurezza.

La vicenda umana di Matteotti, largamente ricostruibile attraverso le lettere alla moglie e della moglie, rappresenta, insomma, una storia ancora semisconosciuta.

Velia Titta, nata a Pisa nel 1890, era la sorella minore di uno dei più celebri cantanti d'opera del tempo, il baritono Ruffo Titta, che in arte invertì nome e cognome e divenne noto in tutto il mondo come Titta Ruffo. Più giovane di 13 anni del fratello, crebbe sotto la sua ala protettiva, frequentando istituti cattolici che le impressero un'educazione raffinata e una fede profonda, ma tutta di carattere interiore, senza proiezioni verso il sociale. Scrisse anche delle raccolte di versi e un romanzo, *L'idolatra* (Treves, 1920), tutto giocato su sottili tonalità intimistiche.

Velia era insomma, caratterialmente e culturalmente, l'opposto di Giacomo. E tuttavia il legame fra i due fu sempre fortissimo e la loro intesa, pur nella diversità, non venne mai meno. Velia fu l'unica donna e l'unico vero affetto di Giacomo.

Il loro incontro avvenne nell'estate del 1912, tra luglio e agosto, a Boscolungo, una località di villeggiatura dell'Abetone. Nelle lettere che iniziarono a scambiarsi, per più di un anno continuaron a darsi il «lei». Allora la confidenza era molto meno immediata di oggi.

Giacomo e Velia sono due persone difficili, inclini ai tormenti dell'animo più che alle gioie dell'amore. Chi leggesse le loro lettere pensando di trovarvi riferimenti erotici rimarrebbe deluso. E non soltanto perché il linguaggio del tempo era molto più riservato del nostro, ma perché nel rapporto fra questi due giovani la fisicità è sopraffatta dal ragionamento. E il loro ragionamento inclina spesso verso il tema della «sofferenza».

Dal punto di vista del carattere il loro rapporto sarà sempre squilibrato: fortissimo il carattere di Giacomo; consapevolmente sottomesso, benché tutt'altro che debole, quello di Velia. Giacomo è lontanissimo dai languori di Velia e vorrebbe portarla a un maggiore realismo, ma Velia, che all'inizio sembra sopraffatta dalla forza di Giacomo, un po' alla volta alza la testa e si pone alla sua stessa altezza, fronteggiandolo e incalzandolo, costringendolo a riflettere sulle motivazioni che lo spinsevano alla politica, sulle ragioni della sua intransigenza, obbligandolo a guardare più lucidamente dentro sé stesso. L'epistolario diventa così, a poco a poco, una sorta di diario interiore della futura vittima di Mussolini, un documento che, letto in parallelo con i suoi interventi politici, ce ne fornisce un ritratto più completo e più vero. Un ritratto dal quale emerge un tratto del carattere di Matteotti che non si sospetta: la malin-

conia. Le lettere a Velia sembrano spesso un dialogo con sé stesso più che con la fidanzata, momenti di autoanalisi più che impeti d'amore. E il tema che torna più spesso è la tristezza, l'insoddisfazione, la delusione di sé stesso, di ciò che è e di ciò che fa. Il mese che trascorre da solo in montagna nell'estate del 1913 (Giacomo proveniva da una famiglia ricca ed era solito frequentare note località di villeggiatura, soggiornando nei migliori alberghi) è solcato da pensieri tetri. Scrive il 5 settembre:

La mia vita si perde [...] con la falsa coscienza di seguire la mia volontà, mentre non seguo che l'occasione esterna. Perciò tu sei più forte nella tua apparente debolezza.

Giacomo era fatto per l'azione. I periodi di sosta lo snervavano, lo incipivano. Quando torna a Fratta Polesine – la località in provincia di Rovigo dove era nato nel 1885 e dove visse sempre, tolti gli ultimi due anni, quando le minacce fasciste lo obbligarono a trasferirsi a Roma con la famiglia – si reimmerge nella vita politica e amministrativa della sua provincia, riacquisendo tutte le sue energie. Scrive:

Qui, mi getto adesso a capofitto nella lotta elettorale; è forse in fondo cosa volgare che abbassa l'uomo dall'altezza cui può da solo arrivare, ma si è compensati dal pensiero che nel tempo stesso l'opera nostra può sollevare tanti altri dalle basure in cui giacciono. Forse è illusione, ma allora è illusione anche la tua [di Velia ndr], che sacrifichi tanta parte di te stessa a quelli che ti stanno dattorno.

Velia, che conosce il suo lato scettico, ignorato dagli avversari, gli risponde con distacco, con una franchezza che rivela la confidenza del rapporto ormai raggiunta:

Sembri lo spavento del Polesine. Dappertutto appari e gridi e butti all'aria finché non ti hanno dato ragione; dappertutto appare la tua figuretta ostinata ed esigente!

Al rivoluzionario Velia non crede, e glielo dice sul filo dell'ironia: «Io che ti sento e ti vedo sotto altri aspetti, così affatto lontani e diversi».

Questo epistolario tra Velia e Giacomo apre molti squarci su aspetti di Matteotti lontani e diversi dall'immagine che la storia ne ha tramandato. Ma apre squarci anche sulla sua idea della rivoluzione socialista che deve partire dal basso, dai piccoli centri, dal mondo rurale, dato che

l'Italia è formata più che dai pochi grandi centri industriali, dalla somma di tanti piccoli borghi di campagna. Scrive in una lettera del novembre 1914:

Il piccolo centro è il grande centro; non vi è che una differenza d'ampiezza: tutta la campagna senza fine del Polesine, è la grande città; la cronaca di Milano equivale alla cronaca dei campi nostri, con le stesse miserie e meschinità. Chi si fa centro d'un movimento in una capitale nulla attua di più di chi sappia farsi centro di tutte queste sparse case, salvo la minore réclame proprio qui dove maggiore è la difficoltà per riunire membra più staccate e dar loro un indirizzo, una vita nuova comune. Anzi qui il tentativo è nuovo, perché si tratta di creare, mediante questa singolare e forse da nessuno avvertita unione di comuni ch'io preparo, come una coscienza di immensa città unita, che muove i primi passi.

Il matrimonio fra Giacomo e Velia avvenne a Roma nel gennaio 1916: matrimonio soltanto civile per volontà di Giacomo, che come quasi tutti i socialisti del tempo viveva molto lontano da ogni forma di religione istituzionalizzata (anche se sarebbe del tutto improprio definirlo ateo). Velia, donna profondamente cattolica, subì con sofferenza questa scelta del marito.

Subito dopo il matrimonio, Giacomo fu richiamato alle armi, nonostante fosse stato riformato per la grave forma di tubercolosi di cui soffriva, e confinato in una remota caserma di Messina, a causa della sua intransigente opposizione all'entrata in guerra dell'Italia.

Sarebbe interessante analizzare l'antimilitarismo e l'antinterventismo di Matteotti, un obiettore di coscienza *ante litteram*, un anticipatore della linea di rifiuto della guerra che poi troverà la sua massima sanzione nell'articolo 11 della Costituzione: “l'Italia ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali”. È un altro dei motivi di attualità della figura di Matteotti, che fu fiero e deciso antifascista ma anche molte altre cose: fu antimilitarista e antinterventista, fu sempre contrario ai nazionalismi, nei quali vedeva il germe dei conflitti bellici e auspicò che nascessero, dopo la guerra, aggregazioni statali al di sopra delle divisioni nazionali. Nel 1919 auspicò la nascita di quelli che chiama gli “Stati uniti d’Europa”. Nello stesso anno fu congedato e poté tornare a Fratta.

Nei tre anni di isolamento in Sicilia Velia poté raggiungerlo soltanto in poche occasioni. La vita di Giacomo e Velia conosce insomma più periodi di lontananza che momenti di vita insieme, cosa che spiega, no-

nostante le perdite subite dall'epistolario, il gran numero di lettere che si scambiarono.

Con il ritorno a Fratta e la prima elezione a deputato, nel 1919 (sarà rieletto nel 1921 e nel 1924), inizia la fase “nazionale” di Matteotti, che fino alla guerra era stato un personaggio di rilievo soltanto locale. Da questo momento l'epistolario assume tonalità meno intime e sentimentali e più propriamente politiche.

Nel periodo del biennio rosso ci sono pochi riferimenti a quanto stava accadendo, ma molti particolari sul ritmo infernale che da allora assunse la sua vita. È sempre di corsa, non solo nel Polesine ma su e giù per l'Italia. In maggio va a Livorno, poi in Abruzzo, quindi nel Tirolo. Dorme in treno: «Per arrivare a Roma un'altra notte in treno: la sesta. Ma sto benissimo già, perché mi sono riposato».

Cominciano anche i suoi interventi parlamentari, di cui dà notizie alla moglie senza alcun commento. Ma sente che la famiglia gli sta sfuggendo e a Velia scrive il 7 maggio:

Abbi pazienza in questi giorni, pensando che poi avremo anche noi il nostro periodo buono. Del resto, al di là di tutto e di ogni inconveniente, io sento continua la felicità di appartenerti, e di sentire legato il mio al tuo pensiero lontano; ed è sempre il sogno più bello e il desiderio più vivo quello di rivederti. Ma ti raccomando di non esaurirti: dobbiamo mantenere tutte e due almeno una parte delle nostre energie per noi stessi, per la nostra vita avvenire, che non dobbiamo distruggere. Dimmi che mi vuoi bene sempre e che mi ascolti.

I discorsi in Parlamento di Matteotti cominciarono quasi subito. La loro raccolta occupa due volumi, quasi mille pagine. Un'attività impONENTE: intervenne infatti un aula ben 106 volte in meno di cinque anni, tra il novembre 1919 e il giugno 1924. Alla moglie, che non mostra nessun orgoglio per i suoi successi, ne riferisce con parsimonia, quasi di sfuggita. Le scrive: «Qui è una vita faticosa dalla mattina alla sera, ma resisto bene». Poi aggiunge che non tutti apprezzano il suo attivismo: «Cominciano a chiedersi... se voglio proprio parlare su tutto».

Bisogna ricordare che Matteotti, se fu odiato dai suoi avversari, non fu mai particolarmente amato neppure nel suo partito. Come ricorda Piero Gobetti nel ritratto che ne scrisse subito dopo l'assassinio, che rimane a tutt'oggi il ritratto più penetrante del deputato polesano, il suo rifiuto del dilettantismo e della faciloneria fecero di Matteotti un politico anomalo.

Il «riserbo» e la «fredda energia» con cui agiva incutevano «soggezione», mentre «altri erano offesi della sua scortesia e della sua superiorità».

Poi Matteotti entrò nel vortice della violenza, di quella vera e propria guerra civile che dopo la Grande Guerra insanguinò il paese e condusse alla dittatura fascista.

Questo intervento però non è dedicato al Matteotti politico, bensì al suo epistolario, per cui mi limiterò ai contraccolpi sulla famiglia di una vita vissuta allo sbaraglio. Velia, che ha cercato sempre di sostenere il marito, pur non condividendone il radicalismo, comincia a dare segni di cedimento. Scrive:

Quando considero questi anni che sono pure i migliori, passati così senza un po' di luce, rimango proprio a considerare che la vita della donna è assai meschina, e mi si dilegua qualsiasi desiderio come cosa vana.

Un mese dopo cadde l'anniversario del loro matrimonio, il sesto. Giacomo scrive alla moglie da Verona:

Sono passati alcuni anni e li abbiamo trovati spesso seminati più di dolore che di gioia. Quando abbiamo creduto di ritrovare la tranquillità [...] abbiamo trovato talvolta un nuovo sconvolgimento. I progetti migliori non si sono potuti attuare e quasi si teme di proporne alcuno nuovo. Ma, nonostante tutto, la speranza e l'amore non diminuiscono [...]. Ed è forse questo sentimento profondo e spontaneo che allevia ogni più grave pensiero e aiuta a superare il presente.

Ma avverte che la moglie gli sfugge, se aggiunge: «Forse in te non è così».

Pochi giorni dopo chiedere conforto scrivendole da Vicenza: «Dimmi che mi vuoi bene nonostante questa vita tremenda che non ci fa mai godere l'uno dell'altro».

Ma la vita sempre più difficile e pericolosa del marito fa nascere in Velia un atteggiamento nuovo, non più remissivo nei confronti del marito. Scrive nel febbraio 1922:

Anche con l'idealità non bisogna esagerare fino a questo punto [...]. Da che ci sei dentro non ho conosciuto per te che amarezze, delusioni, periodi neri, senza mai un sorriso, né un raggio di sole, né una parola di soddisfazione, sempre malcontento di te, del tuo lavoro, degli altri, proprio la sensazione come se tutto fosse perfettamente inutile. Sarà dunque in te la luce, perché fuori non ne ho mai veduta, almeno io.

Qualche mese dopo Velia è ancora più amara e incalzante:

Le tue lettere sono così brevi e smarrite, anche così rare che a momenti non rimango neanche con quel conforto che pure, credi, è il solo che ho e da cui aspetto un sorriso specie in certi momenti. Io lo capisco che per te questo non è un periodo felice [...]. Io dalle tue lettere vedo una vita priva di ogni luce; eppure penso che se in un momento manca da una parte, c'è sempre dall'altra; dove cade una speranza ne sorge un'altra, più grande, più piccola, sia inconclusa, sia irraggiungibile, sia pure vana.

Veramente, io ti perdo di vista o tu manchi di tenacia, o di qualche sostegno che io non so darti; ma anche qui non so dire se io sia a non saperti dare, o la vita che hai creduto migliore e ti sei scelto [...].

Ti dico perché mi fa male, proprio male, e perché da tempo non ti ritrovo più come eri, non rispetto a me, ma alla vita e a te stesso.

La risposta di Giacomo è una puntigliosa difesa del suo operato, ma anche la premonizione della sconfitta in arrivo:

Tu ti meravigli di quello che vi è di mutato. Ma perché in questo lavoro affanno-
so non vi è una luce di speranza.

Tu consideri la cosa dal punto di vista personale; ma allora dovrei propormi dei
fini esclusivi di carriera, o di miglioramento economico, o di altri onori; e per questi
dovrei battere sempre tutt'altra strada.

Nella strada e nelle aspirazioni mie, che non dipendono da me ma da tutta una
massa di persone e di avvenimenti, è tutta una rovina giorno per giorno più grave.

Che fai con la tua volontà di fronte alla morte di una persona? Nulla. Personalmente puoi agitarti, ma come nel deserto. Lo stesso è di tanti altri fatti. E il peggio è che non ti senti intorno nessun consenso, nessuna adesione, nessuna simpatia; nemmeno alcuna comprensione, né vicina né lontana.

Anche Giacomo sente che la vita gli sta sfuggendo e che il futuro è sempre più buio. Il 22 maggio 1922, giorno del suo 37 compleanno, scrive:

Oggi sono 37 anni; 37 proprio. E se una volta pensavo che a 37 si comincia a diventare vecchio, dev'essere proprio vero, anche se adesso non mi pare.

Non mi pare perché lo spirito è identico di tanti anni fa, nonostante i maggiori affanni e la situazione tragica.

Tutto è uguale a una volta; ma i 37 sono certi, e allora mi viene una grande paura del tempo che passa così celere; di tutto ciò soprattutto, anzi quasi solamente, che

mi ha tolto e mi toglie di te, del tuo amore, della tua persona, del tuo affetto. Mi pare che forse è l'unica cosa che irrimediabilmente perdo.

Si potrebbe continuare a lungo con le citazioni, ma penso che bastino questi cenni per dare la misura dell'importanza di questo epistolario anche dal punto di vista politico, per la luce che getta sulle motivazioni dell'agire di Giacomo Matteotti, sui contraccolpi psicologi che questo produsse, sui riflessi familiari drammatici. Il carteggio, infatti, è l'unico documento che consente di comprendere i costi immensi che Giacomo Matteotti inflisse alla famiglia con la sua scelta di vita allo sbaraglio. Costi per la moglie, innanzitutto, ma anche per i tre figli: Giancarlo nato nel 1918, Matteo nel 1921 e Isabella nel 1922. E costi anche per la madre di Giacomo, che continuò a vivere a Fratta, nonostante minacce di vario genere, per gestire il patrimonio familiare. Morirà ottantenne, nel 1931, avendo visto morire, nel corso della sua lunga vita, il marito e tutti i sette figli.

Il carteggio tra Giacomo e Velia è insomma un documento fondamentale per comprendere, con il Matteotti politico, anche il Matteotti marito e padre di famiglia. Le due dimensioni del personaggio, quella pubblica e quella privata, vanno considerate entrambe per avere la piena comprensione del dramma rappresentato dalla sua vita e dalla sua morte.

Nota bibliografica

Per una biografia più ampia di Giacomo Matteotti rinvio al mio libro *Giacomo Matteotti. Un italiano diverso*, Bompiani, Milano 2024. Le lettere di Giacomo e Velia qui citate sono tratte da: Giacomo Matteotti, *Lettere a Velia*, a cura di Stefano Caretti, Nistri Lischi, Pisa 1986; Velia Titta Matteotti, *Lettera a Giacomo*, a cura di Stefano Caretti, Nistri-Lischi, Pisa 2000.

Un Matteotti sconosciuto attraverso l'epistolario con Velia Titta

GIANPAOLO ROMANATO *Università degli Studi di Padova*

Abstract

L'intenso rapporto tra Giacomo Matteotti e la moglie Velia Titta, durato dal 1912 fino all'assassinio del primo nel 1924, è svelato da un fitto carteggio di 663 lettere. Questa corrispondenza fa emergere il lato privato e complesso del politico: la sua forza interiore ma anche le fragilità, la malinconia e i dubbi nascosti dietro l'immagine pubblica. Le lettere rivelano il profondo legame con la consorte, donna dal carattere opposto ma suo unico vero affetto, e i costi umani e familiari della sua radicale scelta politica. L'epistolario diventa così un documento fondamentale per comprendere la dimensione intima e le motivazioni profonde dell'uomo politico, offrendo un ritratto più vero e completo.

The intense relationship between Giacomo Matteotti and his wife Velia Titta, which lasted from 1912 until his assassination in 1924, is revealed in a dense correspondence of 663 letters. This correspondence brings out the private and complex side of the politician: his inner strength but also his fragility, melancholy and doubts hidden behind his public image. The letters reveal his deep bond with his wife, a woman with an opposite character but his only true love, and the human and family costs of his radical political choice. The correspondence thus becomes a fundamental document for undersanding the intimate dimension and deep motivations of the politician, offering a truer and more complete portrait.

Parole chiave

Giacomo Matteotti, Velia Titta, Fascismo, Family Correspondence.

Keywords

Giacomo Matteotti, Velia Titta, Fascism.

L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC

Luglio 2024 - maggio 2025

IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Sull'insieme delle attività dell'ISUC le decisioni di questo periodo sono state prese in diverse riunioni del CTS, tenutesi nei giorni: 4 giugno, 14 luglio, 16 ottobre e 17 novembre 2025.

I convegni

Tra il giugno e il dicembre 2025 l'ISUC ha organizzato, a volte in collaborazione con altri enti, le seguenti iniziative:

L'Umbria tra Ottocento e Novecento.

Le ricerche storiche dell'ISUC

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 23 giugno 2025 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

I lavori, coordinati da Costanza Bondi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), cui hanno fatto seguito gli interventi di: Gianluca Gerli Risorgimento e Unità nazionale, Raffaello Pannacci Guerre e società civile, Leonardo Varasano Fascismo e antifascismo, Faliero Chiappini Sindacato e società e Valerio Marinelli Dopoguerra e amministrazioni locali. Maurizio Ridolfi (Università della Tuscia) ha concluso il convegno, in occasione del quale è stato distribuito un opuscolo con una scheda informativa sulle 24 ricerche finanziate dall'Istituto dal 2023.

PAROLE SANTE.

Lettere encicliche che hanno fatto la storia (XIX-XX sec.)

L'iniziativa si è tenuta il 6 settembre 2025 presso la Chiesa Sant'Andrea, a Monte del Lago (Magione), in occasione della quattordicesima edizione del Festival delle Corrispondenze.

I lavori, coordinati da Jacopo Aldighiero Caucci von Saucken (CTS ISUC) sono iniziati con i saluti di Massimo Lagetti (sindaco di Magione) e Alberto Stramaccioni (presidente ISUC), cui hanno fatto seguito gli interventi di: Mario Tosti (Deputazione di Storia Patria per l'Umbria) In difesa del potere temporale. L'enciclica di Pio IX "Qui Nuper" (18 giugno 1859), Andrea Possieri (Università di Perugia) La riscoperta di san Francesco. L'enciclica di Leone XIII "Auspicato Concessum" (17 settembre 1882), Leonardo Varasano (Università di Perugia) La Chiesa contro il fascismo. L'enciclica di Pio XI "Non abbiamo bisogno" (29 giugno 1931) e Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia) La religione al servizio della pace. L'enciclica di Giovanni XXIII "Pacem in terris" (11 aprile 1963).

L'armistizio del settembre 1943 e la Repubblica Sociale Italiana

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 12 settembre 2025 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

I lavori, coordinati da Costanza Bondi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e, dopo l'introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), hanno visto gli interventi di: Luciana Brunelli (Deputazione di Storia Patria per l'Umbria), Tommaso Rossi (Università "Niccolò Cusano") e Carlo Spartaco Capogreco (Università degli Studi della Calabria).

L'Umbria e la Repubblica Romana del 1849

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 14 novembre 2025 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

I lavori, coordinati da Alba Cavicchi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e, dopo l'introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), hanno visto gli interventi di: Mara Minasi (Museo della Repubblica Romana e della memoria garibaldina, Roma) La Repubblica nello

Stato della Chiesa, *Gian Biagio Furiozzi (Università degli Studi di Perugia)* Il modello costituzionale e *Valdo Spini (Fondazione Circolo Fratelli Rosselli)* Le relazioni internazionali e la Repubblica.

Storia e identità nazionale

Lectio magistralis di Ernesto Galli della Loggia

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 5 dicembre 2025 presso la Sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

I lavori, coordinati da Costanza Bondi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria), quindi Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC) ha introdotto la lectio magistralis di Ernesto Galli della Loggia sul tema Storia e identità nazionale.

I patrocini

Sulla base del Regolamento per la «Concessione del contributo per la ricerca, di patrocini onerosi e autorizzazione all'uso del logo», approvato nel luglio 2023, e del successivo bando di evidenza pubblica «con il quale l'Istituto esprime il proprio apprezzamento per iniziative e manifestazioni culturali ed editoriali di particolare interesse e rilievo e, se richiesto, mediante autorizzazione all'uso del logo», sono stati concessi i seguenti patrocini non onerosi a:

- Sezione “Stefano Zavka” del CAI di Terni per l’organizzazione della conferenza di inaugurazione e la mostra “Terni sotterranea. 1939-1945” presso l’Archivio di Stato di Terni (23-30 maggio 2025);
- Gruppo di lavoro Tezio partecipa per le iniziative “Settembre in Tezio” (5-28 settembre 2025).

Inoltre, è stato concesso il patrocinio oneroso a:

- Associazione Teatro San Carlo “Foligno” per l’organizzazione della presentazione del volume *Il Teatro San Carlo nella città di Foligno*;
- Comune di Magione per l’organizzazione della XIV edizione del Festival delle Corrispondenze.

Le ricerche

Nella seduta del 17 novembre 2025 il CTS, esaminate le «istanze di contributo per la ricerca» presentate a seguito della pubblicazione del relativo bando, ha deliberato di affidare le seguenti ricerche:

- alla dott.ssa Giulia Cioci, *Fernanda Maretici Menghini. Biografia di un'intellettuale tra politica e pedagogia*;
- al dott. Fabio Marcelli, *Il mercato antiquario in Umbria a partire dal 1955*;
- al dott. Marco Baffo, *La famiglia Argentieri di Spoleto tra fascismo e dopoguerra*;
- alla dott.ssa Athea Sacco, *La storiografia sul pellegrinaggio in Umbria nel secondo dopoguerra*;
- al dott. Lorenzo Francisci, *Marsciano tra guerra e dopoguerra*;
- alla dott.ssa Sofia Zanchi, *L'offerta radiofonica in Umbria tra il 1951 e il 1954*;
- alla dott.ssa Chiara di Gioia, *Leone XIII attraverso nuove fonti storiografiche perugine*;
- alla dott.ssa Claudia Pazzini, *Romeyne Ranieri e la scuola rurale del Pischiello (Passignano sul Trasimeno)*;
- alla dott.ssa Eva Pavone, *Giovanni Statera, un antifascista umbro*.

Le pubblicazioni



formato 17x24h cm, 720 pp., ill.

Presentazione

parte prima

L'ISUC, LE LEGGI, GLI STATUTI E GLI ORGANI (1974-2024)

L'ISUC e la sua storia (1974-2024)
Alberto Stramaccioni

Legge regionale 29 aprile 1974,
n. 31

Statuto dell'Istituto per la storia
dell'Umbria dal Risorgimento
alla Liberazione (1975)

Legge regionale 12 agosto 1982,
n. 41

Legge regionale 14 febbraio 1995,
n. 6

Statuto dell'Istituto per la storia
dell'Umbria contemporanea (1995)

Legge regionale 27 dicembre 2001, n. 36

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2003)

Legge regionale 5 maggio 2021, n. 8

Legge regionale 30 ottobre 2023, n. 15

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2024)

Gli organi

parte seconda

TESTIMONIANZE

I primi quindici anni dell’ISUC *Marina Ricciarelli*

La mia storia dell’Umbria *Mario Tosti*

L’ISUC e Terni *Carla Arconte*

L’ISUC per l’Umbria *Angelo Bitti*

Ricerca storica e istituzioni *Luciana Brunelli*

La didattica all’ISUC *Giovanni Codovini*

L’ISUC e la ricerca sulle destre *Luca La Rovere*

Un laboratorio per la didattica *Dino Renato Nardelli*

Ripensando all’attività dell’ISUC *Giancarlo Pellegrini*

Gli Alleati in Umbria *Ruggero Ranieri*

La ricerca storica all’ISUC *Paolo Raspadori*

Resistenza, stragi e RSI in Umbria *Tommaso Rossi*

La fotografia per la storia *Massimo Stefanetti*

L’ISUC e l’Istituto “Venanzio Gabriotti” *Alvaro Tacchini*

L’ISUC e la storia dell’emigrazione *Luciano Tosi*

parte terza

LE INIZIATIVE

Guida alla lettura

Le iniziative

parte quarta

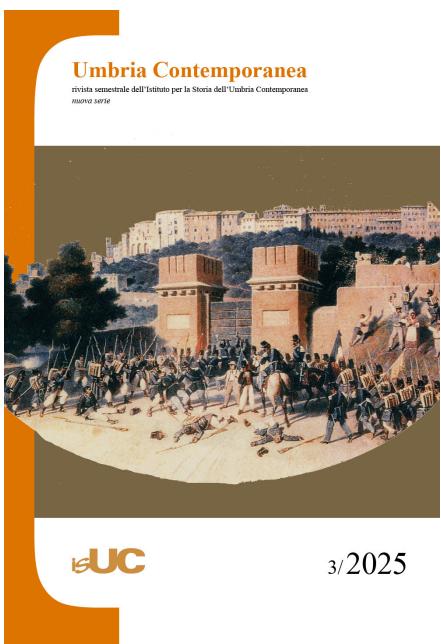
LE RISORSE

APPARATI

Sigle e abbreviazioni

Indice dei nomi di persona

INDICE



formato 17x24h cm, 394 pp.

Presentazione

RICERCHE

L'ordine pubblico a Perugia durante i moti del 1831 *Andrea Gobbini*

I volontari cattolici irlandesi a Spoleto *Filippo Maria Troiani*

L'impegno massonico a Perugia tra il 1859 e il 1860 *Michele Chierico*

Il processo Pecci e il risorgimento perugino *Gianluca Gerli*

Vittorio Ravizza (1874-1947).

Il conte "rosso" dal socialismo al fascismo *Luca Montecchi*

Il funerale del massone Savini a Terni nel 1881 *Marcello Marcellini*

Il caso umbro nella storia della Repubblica Sociale Italiana *Tomaso Rossi*

La Camera del Lavoro e Marsciano nel secondo 900 *Lorenzo Francisci*

Gli studenti, il fascismo, la Resistenza e la democrazia *Alvaro Tacchini*

DOCUMENTI PER LA STORIA

Vittorio Cecati (1920-1981). Un socialista unitario *Antonio Rocchini*

Un socialista autonomista. Intervista ad Aldo Potenza *Tiziano Bertini*

L'ISTITUTO

Fiorella Bartoccini (1923-2009), l'ISUC e la storia del Risorgimento *Alberto Stramaccioni*

L'attività dell'ISUC. Luglio 2024 - maggio 2025

Le pubblicazioni

Organi istituzionali

CONVEGNI

La canapa in Umbria. Ieri e oggi di una tradizione

Coltivazione e uso della canapa in Umbria *Glenda Giampaoli*

Dalla ferrovia all'aerospazio: la storia della meccanica a Foligno

La storia dell'industria a Foligno *Roberto Segatori*

L'ultimo degli u-boot e l'Angelo di Istanbul

Roncalli, Von Papen e gli ebrei *Vincenzo Pergolizzi*

L'ultimo degli u-boot e l'angelo di Istanbul *Luciana Brunelli*

Le resistenze in Italia e in Umbria

Le Resistenze e la nuova generazione politica *Giuseppe Severini*

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista

Il culto di Matteotti nella Perugia del ventennio *Gian Biagio Furiozzi*

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista *Valdo Spini*

La SAI Ambrosini. Uomini e azienda

LA SAI Ambrosini e l'industria aeronautica del lago Trasimeno *Ruggero Ranieri*

La SAI Ambrosini: dalle speranze alla chiusura *Massimo Gagliano*

Come si riqualifica l'area ex SAI *Claudio Bellaveglia*

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste

Organi istituzionali

Comitato Tecnico Scientifico

Alberto Stramaccioni (presidente)
Costanza Bondi
Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken
Alba Cavicchi
Massimiliano Presciutti (vicepresidente)

Collegio dei revisori dei conti

Elisa Raoli (presidente)
Francesco Lubello
Paolo Carboni

Assemblea dei soci

5 soci istituzionali
14 soci ordinari

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriaccontemporanea@alumbria.it

Registrazione

Tribunale

di Perugia

n. 2/2023

INDICE

Presentazione

“Il Paese”, Gioacchino Pecci e la stampa cattolica

Terni 1892. La bomba alla Sottoprefettura

La Massoneria e la Loggia “4 Novembre 1918”

Chiesa e fascismo nell’Alta Umbria

Eugenio Duprè Theseider

La gestione imprenditoriale dell’“Aeronautica” di Ambrosini (1936-1992)

Note a margine dell’articolo di Claudio Bellaveglia “Come si riqualifica l’area ex SAI”

Sydel Silverman: un’antropologa americana a Monte Castello di Vibio

DOCUMENTI PER LA STORIA

L’ISTITUTO

CONVEGNI

La storia del tabacco in Umbria

L’epistolario di Giacomo Matteotti. Gli affetti familiari e la passione politica

Le vie dei carbonai nell’Appennino Umbro-Marchigiano

Donne e Resistenza in Italia e in Umbria

Parole sante. Lettere encicliche che hanno fatto la storia (XIX-XX sec.)

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

in copertina

Spiridione Mariotti (Perugia, 1726-1790), *Contadini al mercato*, acquerello, 145x190 mm.
(Assemblea Legislativa Regione Umbria, Collezione Spiridione Mariotti, Taccuino 48, <http://collezionemariotti.crumbria.it>)